Preoccupanti dati di una indagine

Nel 1980 la nuova disoccupazione tutta concentrata nel Sud

Alla stessa data gli iscritti al collocamento saliranno a 900 mila unità - Una politica economica che ha ignorato il Mezzogiorno

ROMA — Una recente indagine della Svimez prefigura per il 1980 un netto deterioramento della situazione della occupazione nelle regioni meridionali. Se le tendenze economiche attuali non verranno in qualche modo invertite. nel 1980 i disoccupati meridionali - quelli ufficiali - saliranno a 900 mila unità. Dal '77 al 1980 l'aumento delle forze di lavoro sarà di 230 mila unità, destinate a ritrovarsi totalmente o quasi nelle liste dei disoccupati, che cresce-

ranno di 220 mila unità. La indagine della Svimez rileva che il peggioramento dello stato della occupazione nel Mezzogiorno ha proceduto in parallelo al progressivo ridursi delle occasioni di emigrazione: saldo migratorio negativo che ancora nel '71 era di circa 10 mila unită, è | intorno alle 20 mila persone. Negli anni precedenti, la emigrazione aveva sostenuto la crescita della popolazione settentrionale e fortemente rallentata quella della popolazione meridionale. Negli ultimi due anni, quando la emigrazione si è quasi annullata, i tassi di crescita delle due aree del paese si sono venuti avvicinandosi incremento naturale della ai tassi di incremento na- | forza lavoro andrà ad acturale che sono più elevati nel Sud rispetto al Nord. Nel '76, il 60% della cre- tre parole; nei prossimi an- posti di lavoro già esiscita della popolazione ita- | ni la disoccupazione in più | stenti: la indagine Svimez Mezzogiorno, solo il 40%

meni - riduzione consistente del flusso migratorio ma, nel contempo, stentata crescita del prodotto interno lordo nelle zone meridionali, a causa di una politica economica che ha continuato ad ignorare questa parte del paese ha fatto sì che nel '77 sempre secondo i dati elaborati dalla indagine della Svimez - l'eccedenza della offerta di lavoro sulla domanda (ovvero il numero dei disoccupati) ha pari al 10% delle forze di lavoro. Ma, avverte la Svimez, se alla disoccupazione palese si aggiungesse la sottoccupazione, la eccedenza della offerta di lavoro sulla domanda, risulterebbe nel Mezzogiorno già sensibilmente al di sopra del milione di unità, ai quali, se non vi sarà una sceso negli anni '75 e '76 | svolta nella politica economica, si sommeranno le nuove leve di lavoro che

la Svimez ritiene saranno

almeno 75 mila persone al-

l'anno. Ancora una altra

specificazione: nel 1980 la

quota meridionale dell'of-

ferta in più di lavoro toc-

cherà il 90% del totale na-

zionale. Restando immu-

tate le condizioni attuali,

la quasi totalità di questo

crescere, appunto, il nu-

mero dei disoccupati. In al-

che si creerà nel paese sa-

Questo insieme di feno | prodo - certamente allarmante — della indagine, la Svimez richiama la attencessità di interventi immediati che facciano, subito, leva sulle già varate misure per l'edilizia.

Per completare il quadro dello stato della occupazione disoccupazione nelle regioni meridionali riportiamo le cifre di una altra recente indagine compluta sulla dinamica della industria manifatturiera nel Mezzogiorno dal '70 al '75. sflorato le 700 mila unità. Da questa indagine — condotta dal professor D'Antonio dell'Università di Napoli — emergono, in particolare, due elementi. Nel '70.'75 la occupazione lavorativa è cresciuta, nel complesso, di 129 mila unità in tutta Italia, ma nel Sud è diminuita di duemila unità. Nello stesso periodo, i posti di lavoro alle dipendenze sono aumentati, sempre nel Mezzogiorno, di circa 230 mila unità (769

> il dato abbastanza inedito, vi è stata una distruzione di posti di lavoro indipendente, i quali sono diminuiti, sempre nei cinque anni considerati e sempre nel Sud, di 231 mila unità. Nelle industrie manifatturiere meridionali si sono perduti 27 mila posti di lavoro dipendente.

in tutta Italia); ma, ecco

Questi dati si riferiscono, comunque, alla perdita di mette invece in risalto gli rà tutta localizzata nel effetti della mancata crea-Mezzogiorno. Su questo ap- | zione di nuovi posti

Non sono bastati i 250 miliardi dell'Italcasse

Anche il S. Spirito ha dato 150 miliardi ai Caltagirone

Altre banche, in particolare la Cassa di Risparmio di Roma, coinvolte nell'affare - La manovra di salvataggio sta mettendo in forse il rientro dei crediti

La DC chiede la proroga

per la fiscalizzazione

ROMA — Una proposta (imprevista) del relatore de Manfredo

Manfredi (emendare il provvedimento inserendovi una norma

che preveda la proroga per due mesi della fiscalizzazione degli

oneri sociali in tutte le imprese) ha movimentato, ieri alla

Camera, la riunione della commissione Bilancio convocata per

esaminare il decreto governativo con cui lo Stato viene incon-

tro (con 300 miliardi) alle industrie siderurgiche e chimiche

che, creditrici di enti pubblici, si trovino in difficoltà finan-

ziarle. Il decreto, inoltre, stanzia 101 miliardi, anticipati sui

fondi di dotazione degli enti di gestione delle Partecipazioni

Statali, a favore della ex UNIDAL (50 miliardi), dell'ENI (28)

La proposta dell'on. Manfredi è sembrata essere ispirata dal

governo. I parlamentari comunisti hanno subito espresso la

loro netta contrarietà: « Considereremmo un atto gravissimo

una eventuale decisione unilaterale del governo anche me-

diante decreto », ha affermato il compagno Gambolato, senza

Tesoro ha chiesto un aggiornamento della discussione a mer-

Di fronte a questa netta presa di posizione, il ministro del

che siano consultate le forze politiche.

ROMA — Il Banco di S. Spi- | questa manovra? Oltre a | dell'Industria, incaricato di | duto una vera capacità pro rito, una azienda di credito il cui capitale è di proprietà dello Stato (partecipazione IRI), ha una forte esposizione nei confronti del gruppo di società immobiliari facente capo ai Caltagirone, Secondo informazioni attinte in am bienti aziendali si tratterebbe di ben 50 miliardi di mutui e di circa 100 miliardi di altri crediti coperti dalle sole garanzie personali e quindi di non certa recuperabilità. Il Banco di S. Spirito è stato ampiamente coinvolto nella speculazione edilizia ma l'ampiezza di queste cifre, ed ora gli sviluppi che sta prendendo la situazione del gruppo Caltagirone, mettono in evidenza che la situazione è degenerata a livello dell'av-

La situazione del Banco di S. Spirito evoca, oltretutto, quella delle altre aziende di credito ordinario che hanno finanziato i Caltagirone. Al primo posto la Cassa di Risparmio di Roma. Qual è la posizione di queste aziende dopo che l'Italcasse, principale finanziatore dei Caltagirone, ha impostato l'operazione di salvataggio?

In base a questa operazione tutti i beni immobiliari delle società Caltagirone, valutati 360 miliardi di lire, passano alla società Partecipazioni Finanziarie che subentra alla Italcasse, nel debito di 209 miliardi (più 67 miliardi di interessi: ma pare che gli amministratori dell'Ire a riscuoterli). Cosa pensale banche ordinarie di coledi prossimo.

danneggiare l'Italcasse, il trasferimento di titolarità pone le banche creditrici davanti ad una controparte dai contorni alquanto incerti. La società « salvatrice », la « Partecipazioni Finanziarie ». è stata fino a ieri una scatola ruota della società Flaminia

Nuova, della quale si parlava come candidata ad un imminente fallimento -- fra l'altro, a causa dei debiti con l'Italcasse ed un'altra decina di banche — soltanto qualche settimana fa. Di nuovo, nelle Partecipazioni Finanziarie, ci sono i patrimoni delle società di assicurazioni Latina, Cai, Giove «ed altre». Sarebbe immobilizzati presso società

e dell'EFIM (25).

rilevare il rispetto delle norme tecniche in fatto di gestione delle assicurazioni, rendesse noti gli accertamenti a conferma della congruità delle posizioni patrimoniali di compagnie di assicurazione che in altra sede denunciano da tempo di « rimetter-

L'unico dato certo in que sta situazione è che non soltanto l'Italcasse - di cui viene intaccata anche la posiche il Banco di S. Spirito, la Cassa di Risparmio di Roma ed altre banche si trovano con ingenti volumi di credito interessante che il ministero i immobiliari che hanno per

di 15 miliardi ai Caltagirone. Oggi si riunisce anche il

mozionale sul mercato. Verificare come si è giunti a questa situazione e le responsabilità che hanno assunto gli attuali amministratori non è più, oggi, soltanto una questione di moralizzazione, ma anche una necessità perché si possa agire per circoscrivere le perdite e mutare profondamente l'indirizzo del credito edilizio. Il mancato rientro degli interessi, in certi casi anche delle rate scadute, finisce infatti col determinare un aggravamento della stretta del credito fondiario. Il che non impedisce, agli attuali amministratori degli istituti, di consentire una « buonuscita »

gruppo di banche creditrici dell'Immobiliare. Notizie di stampa sostengono che i programmi presentati dal costruttore Belli e dal finanziere Aloisi (gruppo Pesenti) non sembrano dare sufficienti garanzie di avviare il rientro degli ingenti crediti fatti dalle banche alla società. I dubbi riguarderebbero il volume delle iniziative edilizie concretamente realizzabili - le quali richiedono nuovi. ingenti finanziamenti — da cui deriva anche la previsione di una massa di profitti sufficiente almeno a pagare gli interessi sui debiti. Come primi passi, infatti, le banche sono state indotte ad aumentare ulteriormente i crediti (sottratti in tal modo ad investimenti produttivi) al solo scopo di non usare la scure

degli ortaggi italiani, e quindi

la CEE doveva intervenire

per pagare ai contadini ita-

liani prezzi per distru**g**gere

cavolfiori, pomodori, fagiolini

e verdure in generale cre-

sciute sotto il sole, l'unico

combustibile che non costa

nulla, per riparare al colos-

sale pasticcio, dall'anno scor-

so la CEE paga agli agri-

gere le serre!

coltori dei prezzi per distrug-

Lo sviluppo dell'industria di

trasformazione ha risposto a

criteri non meno assurdi. Ec-

co un'altra cifra che sembra

uno scherzo: uno dei mag-

giori esportatori di succhi di

agrumi della comunità è l'

Olanda, con il 48 per cento

delle rendite intracomunita-

rie, quasi il doppio dell'Ita-

lia. Eppure in Olanda non riu-

scirebbe a fiorire un arancio

neppure sotto la pioggia d'oro

degli aiuti CEE; ma grazie

al fatto che gli aranci e i

limoni italiani non godono

praticamente di alcuna pro-

tezione nella comunità, men-

tre si è largamente qualifi-

cata l'importazione di agrumi

a basso prezzo dalla Spagna

e dal Medio Oriente, si è

assistito al fenomeno «cu-

rioso » dello spostamento del-

l'industria di trasformazione

dalle zone di produzione a

quelle più vicine ai porti cui

arrivano gli agrumi dai paesi

del bacino mediterraneo. Ri-

sultato: mentre la produzione

italiana di agrumi è aumen-

tata dal '65 al '74 da 17 mi-

lioni e 300 mila avintali a

circa 28 milioni, la parteci-

pazione dei nostri agrumi al

rifornimento dei paesi comu-

nitari è scesa dall'11,3 al 4,9

per cento. Le importazioni

dei paesi non facenti parte

della CEE sono arrivate nel

'74 a circa 3 milioni e 327

mila tonnellate; nello stesso

anno sono state distrutte 187

liane.

mila tonnellate di arance ita-

E questo, l'ho dovuto constatare con amarezza, è stato il compagno della mia vita. Questa nuova legge dorera migliorare il nuovo diritto di famiglia, ma l'ha reso lacusarebbe stato tanto semplice tare andare dal notato o dal

per gli altri vecchi coniugi. sarebbe stato quisto rientrare automaticamente nel nuovo diritto di famiglia come per i nuovi giorani che contraggono matrimonio dalla nuova legge in poi. Vorrei sapere cosa ne pen sano i signori legislatori che in malafede ci hanno studiato sopra per ben due anni! Grazie dell'ascolto sperando

in una giusta rivendicazione.

l'ufficiale di stato civile solo

coloro che desideravano la se-

parazione dei beni; mentre

MARINA MORI Marina Mori ha ragione: le disposizioni sulla comunione dei beni fra i coniugi sposati prima del nuovo diritto di famiglia, sono insufficienti. Ma i « legislatori » non sono una entità unica e astratta. In una parte dei senatori democristiani, e non solo tra essi, le resistenze alla comunione furono fortissime soprattutto per quanto riguarda matrimoni precedenti alla legge, dato che si portava ad argomento la non possibile retroattività. L'ostacolo venne superato garantendo da un lato che la comunione riguardasse i beni futuri, a meno

che entro il 15 gennaio 1978 non vi fosse una dichiarazione contraria di uno dei coniugi: e dall'altro che, se vi era l'accordo di entrambi, si potessero mettere in comunione anche i beni acquistati in precedenza. Questo può essere fatto naturalmente anche dopo il 15 gennaio, solo che non si gode più della esenzione fiscale per la quale è prevista questa scadenza. Possono determinarsi così situa zioni di ingiustizia, quando

non vi è accordo. Va detto che a tutela del coniuge economicamente svantaggiato il diritto di famiglia non prevede solo la comunione. Ricordo, ad esempio, che a differenza del passato anche il coniuge è erede; e che in caso di divorzio l'assegno di mantenimento viene stabilito tenendo conto, fra l'altro, del contributo dato alla costituzione del patrimonio familiare (si discute oggi, in Parlamento, se mantenere lo assegno anche dopo la morte dell'obbligato, a carico della

eredità). La situazione di Marina Mori sollecita anche altre considerazioni. Troppe donne sacrificano se stesse a malintese esigenze familiari che spesso, in realtà, sono soltanto egoismi altrui. Non basta certo la legge a cambiare tutto questo. Sono le donne - e le famiglie - che debbono cam-

GIGLIA TEDESCO

Per evitare certi macelli sull'autostrada

Signor direttore, sono stato coinvolto nel peda Venezia-Milano, nei pressi di Seriate. Sciocco suggerire misure di sicurezza che fottano altri quattrini ai cinquanta milioni di succubi dei quali come contribuente faccio parte. Magari si ricomin-

di grande design in inox e ad iniziare autostrade elettoralı. Il rispetto per la vita dell'uomo imporrebbe sulle autostrade Genora-Torino e Milano-Venezia delle speciali mistre di sicurezza del tipo forti ama illuminazione antinebbia e multe di milioni con sequestro del mezzo imposte da una attenta e frequente

cia ad installare altri caselli

ci porterebbe via altri quattrini. Una misura veloce e sicura per aiutarci è quella di permettere l'entrata (in comunione dei beni caso di nebbia) solo agli automezzi pesanti e da trasporto, oppure solo alle macchine normali. Questo eviterà ! macelli causati e compiuti da TIR e compagni, naviganti normalmente a più di cento all'ora con carichi sino a 35 tonnellate, ed in caso di nebbia od incidenti, incontrollabili ed autorizzati distributori di morte. Il traffico pesante industriale vada in autostrada per permettere la circolazione delle materie prime, il cittadino venga obbligato bile. In seguito, per volontà di mio marito e per la pace alla normale statale o al treno. Ci saranno perdite di tem-

Lettere all' Unita

La donna, la fami-

sono una di quei milioni

di donne interessate alla leg-

comunione dei beni, come al

solito vittima della tirannia

dell'uomo, che è padrone e

dittatore. Malgrado le leggi

si riformano, loro, gli uomi-

Ci siamo sposati nel 1942.

Entrambi lavoravamo e si

guadagnava su per giù la

stessa cifra. Abbiamo tre figli

di cui due sposati ed una nu-

famigliare, sono dovuta an-

dare in pensione con il mi-

nimo: sacrificando me stes-

sa, rinunciando alla mia car-

riera e ad altri benefici. Con

grandi sacrifici mio marito

ha fatto un mutuo presso il

suo ufficio acquistando una

casa in città e dopo diversi

anni anche una in monta-

gna. Abbiamo una macchina

e il tutto intestato a lui. Ora

che scade la legge sul dirit-to di famiglia sulla comunio-

ne e divisione del beni, mio

marito dice che tutto è vano

e che io non ho diritto a nul-

la; se mi va bene è così, al-

trimenti il divorzio. Mi impo-

ne una sorta di umiliazione

La mia è una storia sem-

plice e che comprende, come

me, milioni di persone che

non hanno mai preteso nul-

la se non l'amore per la pro-

pria famiglia, doveri e sacri-

fict, sperando in una vecchiaia

tranquilla e serena: ed ora,

oltre al fatto morale, c'è il

dubbio e e rerendo a manca-

re io ner prima, i miei figli

non avranno il diritto alla

mia metà dei beni che mi com-

petono (frutto di oltre 36 an-

ni di lavoro e sacrifici), vi-

sto che lui potrebbe consu-

mare tutti i nostri risparmi.

morale e materiale.

ni, non si riformano mai!

glia e la

po, ma non macelli. E ci vengano risparmiate parole come quelle del pri mo canale che dopo aver parlato di « nove morti e cento feriti » conclude: «Siate prudenti ». Non parole, signori di Roma, non parole.

ALEX CAROZZO (Padenghe - Brescia)

Quanto tempo ci vuole per una perizia medica? Cara Unità,

nove mesi fa, durante il parto, mort mia cognata -Carmela Esposito — alla Clinica ostetrica dell'Università di Roma (notte del 9 aprile, vigilia di Pasqua). Furono or dingti accertamenti medico-le gali, ma da allora nulla più si e saputo, se non dal perito di

Perché i medici legali non possono ancora riferire al giudice i risultati cui sono peri enuti? Occorre che i medici legalı - retribuiti con 'l pubblico denaro - si pronuncino finalmente, consentendo di formalizzare l'istruttoria. Abbiamo il diritto di sapere la

SANTE SCALABRELLA

L'iniziativa del convegno su Morandi Egregio direttore,

ho letto sulla terza pagina dell'Unità dell'11 gennaio l'articolo a firma di Enzo Roggı « Riflettendo su Morandi alla luce del presente», che varlando del convegno tenutosi a Roma il 7 e l'8 gennaio su « Rodolfo Morandi, democrazia e socialismo», ne attribuisce la promozione alle sinistra socialista.

Onde evitare spiacevoli confusioni vorrei precisare, come già apparso nei comunicati che hanno preceduto il con-regno, che l'iniziativa è stata promossa dalla Marsilio Editori nell'ambito del programma di rilancio della collana « Socialismo oggi », la cui direzione quest'anno è stata assunta da Claudio Signorile, e che si propone di divenire uno strumento importante di lavoro politico e culturale, con l'intento di avviare un'indagine approfondita sulle matrici ideologiche del pensiero socialista e una riflessione sull'iniziativa socialista in Italia e in Europa. I primi volumi previsti sono gli scritti politici di Riccardo Lombardi, a cura di Simona Colarizi, e le lezioni di storia del sociali-

per l'Ufficio stampa della Marsilio Editori (Venezia)

Il nostro giornale e i problemi della scuola

Signor direttore, l'Unità pubblicava ogni gio-

vedi una pagina importantissima sulla scuola che, senza dubbio, ha aiutato ed orientato in modo decisivo i genitori impegnati — in occasione delle elezioni scolastiche per le liste unitarie e democratiche. Tale pagina ha inoltre contribuito spesso a smuovere l'abulia ed il disinteresse di tanti genitori i quali hanno capito l'importanza della partecipazione in un momento così difficile per il Paese. Subito dopo le elezioni IUnità ha però cessato la oubblicazione della pagina stessa e ciò, a mio parere, è stato una decisione profondamente sbagliata. Sono stati eletti nelle classi e nei consigli d'istituto genitori che hanno bisogno più di prima di indicazioni di lavoro, di stimolo e di indirizzi generali per fare dell'anno scolastico in corso un anno diverso da-

Mantenere in essere tale pagina sarebbe inoltre un incentivo per accrescere ulteriormente la partecipazione del genitori (ha votato solo # 50 % circa) e per far capire a molti airigenti sindacali e politici delle varie città che il problema della scuola non dere essere sottoralutato da nessuno e per nessun motivo se rogliamo veramente rinnorarla ed eliminare consequenal suo interno.

ATHOS GRUPPIONI Liceo « Copernico » (Bologna)

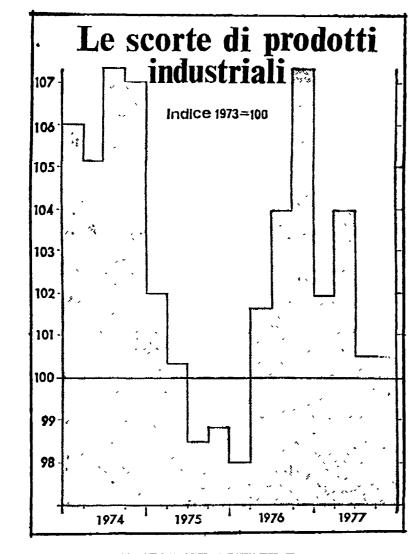
Dall'Ungheria

Maddalena KOVACS, Via Kossuth 32 - 8649 Balatonbereny - Ungheria (ha 18 anni e studia l'italiano da tre anni; vuole corrispondere con ragazzi della sua età). LE RAGAZZE della Terza A

9026 Gyor Ady Endre uz. Horvath Eszter - Ungheria (è una classe di una scuola professionale; studiano l'italiano e corrispondere con ragazzi del nostro Paese serve anche a perfezionare il loro studio).

Troppo vicini ai livelli '75-'76

A fine '77 il livello delle scorte di prodotti industriali è sceso ad un livello molto prossimo a quello raggiunto alla fine del 1975. Ciò spiega in parte la coincidente caduta della domanda e quindi della produzione, ma al tempo stesso mette in luce un pericolo: che le imprese, così come è avvenuto a cavallo tra il 1975 e il 1976, indirizzino la propria spesa di investimento nell'accumulo di scorte anzichè in macchinari e impianti, con le conseguenze destabilizzanti che si verificarono appunto tra la fine del '75 e l'inizio del '76. Entrambi i tipi di spesa si chiamano «investimento». Ma è ovvio che solo la seconda (quella in impianti fissi) presuppone un allargamento della base produttiva e dell'occupazione, mentre la prima dovrebbe più correttamente chiamarsi « speculazio ne» in attesa che i prezzi dei prodotti immagazzinati aumentino. Eppure proprio su questo punto decisivo progetti come «l'operazionesviluppo » della Confindustria hanno il difetto di non pro-



Si parlerà dei prestiti che scadono nell'anno

Una delegazione Cee a Roma per colloqui sulla moneta

mato ieri il cambio col dollaro (875 lire in media) e migliorato in rapporto al franco svizzero, sceso da 441 a 434. ed alla sterlina (1680) ed al marco (410). I risultati della 1 bilancia dei pagamenti, attiva per 2300 miliardi nel 1977, hanno senza dubbio influito positivamente sul mercato mentre resta aperta — in quanto al centro delle scelte di governo — la prospettia per i prossimi

COLLOQUI CEE - Giunge oggi a Roma, per colloqui al ministero del Tesoro, una delegazione incaricata di stendere il rapporto sulla situazione italiana al Comitato monetario della Comunità europea. Guida la delegazione il sig. De La Geniere. Saranno esaminati 1 temi generali di politica economica da cui di scenderanno, senza dubbio, anche elementi di giudizio e di comportamento per i rapporti finanziari internazionali. In particolare l'Italia dovrebbe effettuare nel corso dell'anno rimborsi di 1500 milioni di dollari alla banca centrale tedesea e di 1400 milioni di dollari alla Comunità economica eu ropea (il rimborso al Fondo monetario, di 600 milioni di dollari, costituisce un problema diverso, avendo l'Ital:a una linea di credito aperta presso il FMI). A seconda delle strategie di politica economica e delle condizioni che esisteranno nel corso dell'anno può essere ragionevole, per l'Italia, contrattare rinnovi o trasferimenti di

questi crediti. La CEE, per sua parte, ha dà deciso di portare la ca- priva della stampigliatura consegna.

bri a 5500 milioni di dollari. con limite d'impegno al 40% verso un singolo paese. PREVISIONI - Un rappor-

to dell'AIECE, Associazione di cinque istituti di ricerca economica europei, torna a ricordarci la diversità fra andamento positivo della bilancia dei pagamenti, in cui confluiscono valuta turistica e rimesse degli emigrati, e scambi commerciali veri e propri. L'AIECE prevede che questo anno l'interscambio merci potrebbe presentare per l'Italia un disavanzo di 4 miliardi di dollari, cioè molto più alto dell'anno passato. Le esportazioni italiane aumenterebbero in volume del solo 6.5° (nel 1977 l'aumento è stato del 97; nel 1966 del 12,5%) proseguendo una decelerazione che deriverebbe dalla struttura dell'offerta: limitata ca-

ROMA — La lira ha confer- pacità di credito ai paesi mem- internazionale di prodotti agricoli, ristrettezza tecnologica. Le importazioni aumenterebbero quest'anno del solo 5% ma l'anno scorso l'aumento è stato anche minore, il 3°o.

La quota dell'Italia nel mercato internazionale, dunque, tenderebbe a diminuire in parallelo con quella di altri paesi industrializzati ma molto più solidi come livelli di occupazione e di mercato interno. Il mercato esterno, questo è il senso dei dati AIECE, non «tirerà» lo sviluppo

LEGGE VALUTARIA - L'UIficio Italiano Cambi, di fronte a difficoltà di gestione della legge per il rientro dei capitali, ha diramato una circolare nella quale chiede alle banche di compiere direttamente i conteggi riepilogativi. Si dovrà dunque attendere ancora per avere una analisi del rientro dei capitali con la pacità di commercializzazione 1 legge 159.

Montedison: continua il rastrellamento in Borsa

MILANO - Anche ieri le · (che prova che si è usufruito due azioni Montedison sono linfa alle voci e illazioni che da 102.50 è passato a 114.50. da qualche giorno circondano la ripresa dei due titoli: Montedison senza stampiglia ha però subito qualche irregolarità e dopo aver « aperto » a 132 contro 142 di mercoledi ha poi «chiuso» a

« con stampiglia » e al quale cietari (come l'altro) ma che teoricamente dovrebbe valere 8.70 lire più dell'azione | mente provvedere alla loro

dell'operazione Gemina di alsalite in borsa dando nuova | cuni anni fa) è pure salito e Chi e perchè continua a comprare i due titoli? In Borsa si continua a ripetere che il titolo senza stampigliatura viene comprato da speculatori che sono « scoperti » ossia si trovano senza la materiale disponibilità L'altro titolo, cioè quello dei titoli precedentemente venduti e che ora, approssifanno capo tutti i diritti so- mandosi in Borsa l'unificazione della quotazione dei due valori, devono necessaria-

BRUXELLES - Nella carta geografica dell'« Europa verde » le regioni del sud non hanno mai avuto molto spazio. Un' agricoltura gestita sotto il segno dell'efficienza, della massima produttività, della concorrenzialità sui mercati, non poteva fermarsi a tener conto dell'asinello che portava al mercato due ceste di pomodori e condannava a morte le piccole e piccolissime aziende del nostro Mezzogiorno, arrampicate sulle colline, aride d'estate e franose in autunno. Le conseguenze di quella politica si misurano nelle decine di migliaia di emigrati dal Mezzogiorno d'Italia che ora ingrossano le file dei disoccupati di Charleroi, di Colonia o di Francoforte, e nella degradazione economica e sociale delle nostre regioni meridionali. Il problema di una massa di popolazione occupata -o sottoccupata - a livelli di bassa produttività delle campagne meridionali d' Europa non è del resto solo

Il prossimo ingresso nella Comunità europea della Grecia, della Spagna e del Portogallo allargherà lo spazio geografico della agricoltura mediterranea entro i confini dell'« Europa verde »: non uno, ma due, quattro, dieci « mezzogiorni » nel futuro della CEE assillano i sonni di programmatori, economisti, esperti agricoli, dirigenti politici della comunità. La coscienza che sono le basi stesse della politica agricola comunitaria che vanno cambiate se si ruole superare lo squilibrio storico tra nord e sud, comincia ad affiorare. Il epacchetto mediterraneo», un insieme di misure di protezione delle attuali regioni meridionali della CEE, che tato dalla commissione esecutiva ai ministri dell'Agricoltura dopo anni di insistenze e richieste da parte italiana, è ora all'esame dei governi. Si tratta di un passo

aranti, ma ancora di una modestia che lo rende assolutamente marginale. In « soldoni » il piano che dorrebbe ridar fiato alle cadenti strutture dell'agricoltura dell' Italia del sud e della lingua d'oca francese, ed offrire ai prodotti delle due zone una maggior protezione sui mercati, comporta una spesa di 1100 miliardi di lire in cinque anni. Basta un confronto: il bilancio totale dell'« Eu-8800 miliardi di cui 7500 circa

Oggi la discussione al Parlamento europeo

Come la CEE privilegia i coltivatori del Nord

Ancora troppo pesanti le discriminazioni ai danni delle agricolture dell'Europa meridionale - Ai contadini italiani tocca la metà di guanto il Feoga concede agli olandesi

che favorisce soprattutto i Dal nostro corrispondente : produttori di cereali, di carni, di latte del centro-nord; per i soli « montanti compensativi > (gli interventi finanziari della comunità) per compensare le fluttuazioni monetarie e gli scambi agricoli che sovvenzionano in pratica le esportazioni dai paesi a moneta forte, si spenderanno nel '78 900 miliardi. Inversione di marcia rispetto alla colossale concentrazione di ricchezze operata attraverso le casse agricole della CEE sulle zone dell'Europa centrosettentrionale, è dunque ancora ben lontana dal prodursi, anche con le nuove proposte del Mediterraneo.

Il punto di partenza è infatti quello di una sperequazione iniqua fra lo sforzo fatto per sostenere l'agricoltura olandese, tedesca e francese e quello che invece si compie per le zone depresse del Mediterraneo: un vero e proprio trasferimento di risorse che

dotto dall'università di Siena sulla suddivisione degli stanziamenti del fondo agricolo della CEE (il FEOGA) negli anni '72-'73, tali stanziamenti, calcolati per addetto in unità di conto (l'unità monetaria fittizia che serve per calcolare il valore degli scambi intracomunitari) erano così suddivisi: 434 in Germania; 499 in Francia; 684 nei Paesi Bassi; 667 in Belgio; 325 in Italia. Ogni addetto all'agricoltura italiano ha ricevuto quindi (figuratamente s'intende) meno della metà di quanto è andato ad ogni contadino della ricca Olanda. Fra le regioni italiane. la Lombardia ha ricevuto dalla CEE 568 unità di conto per addetto all'agricoltura (ricino dunque alla media dei paesi nordici) mentre alla Calabria sono andate 227 unità di conto, alla dura da oltre 20 anni dalle | Sicilia 203, alla Sardegna 169.

zone più povere a quelle già

in partenza più ricche d'Eu-

ropa. Secondo uno studio con-

Il sostegno dei prezzi e la politica strutturale

E ancora: il fondo agricolo 1 l'agricoltura mediterranea comunitario ha speso negli anni scorsi circa il 16 per cento dei suoi mezzi per sostenere, attraverso la garanzia dei prezzi, la produzione dei cereali che rappresentano solo il 10 per cento del ralore nella produzione agricola finale; per sostenere i prodotti ortofrutticoli (l'11.9 per cento del valore della produzione) si è speso invece il 2.5 per cento. Per il latte che rappresenta il 18.7 per cento del ralore prodotto, la CEE spende il 31,4 per cento delle sue risorse; al rino sono state dedicate il 3.1 per cento delle risorse, mentre la proè stato recentemente presen- duzione rappresentava il 4,6 del valore finale.

L'intervento a favore del- i totale

lentemente strutturale, per modificare una situazione di arretratezza e di scarsa produttività, di difficoltà nella commercializzazione e trasformazione dei prodotti di polverizzazione delle unità produttive. Si pensi ad esempio che nel Mezzogiorno d'Italia operano 1.040 mila aziende agricole con una superficie media di 7,7 ettari; ma il 71,6 per cento di tali aziende ha una superficie tra uno e cinque ettari. Nelle statistiche non figurano le aziende con che tuttaria erano ancora nel 1970 in Italia un milione e 151 mila cioè un terzo del

non può che essere preva-

Elevati finanziamenti per costruire serre

nee. Una grande richiesta di decennio scorso alla costru-

Alcune delle trasformazioni i taggi della CEE, con un vastrutturali che il FEOGA ha i lore delle esportazioni quafinanziato o incoraggiato nel druplo rispetto a quello itaquadro dell'attuale politica a · liano. Ad un certo punto però gricola, non hanno fatto che sono cominciati ad aumenaumentare il caos produttivo, tare i prezzi del petrolio che ed aggravare gli squilibri a serve a riscaldare le serre; danno delle zone mediterra- e così la comunità ha cominciato a pagare aiuti creaiuti comunitari è andata nel | scenti agli agricoltori olandesi per l'acquisto del comzione di serre nel centro nord bustibile. Contemporaneamenropa verde > quest'anno è di | dell'Europa; è in questo modo | te, con l'aumento della produche l'Olanda è diventata il zione di verdure olandesi di vanno al sostegno dei prezzi | più grande produttore di or- | serra, diminuivano le vendite

Esempi dello stesso tipo potrebbero fare per le pesche, le pere, i pomodori. Solo l'anno scorso in Italia sono stati distrutti 3 milioni e mezzo di quintali di pesche. 3 milioni di quintali di arance. un milione e 300 mila quintali di pomodori: una rovina per i produttori che ricerono circa la metà del prezzo dagli organismi di interrento, un insulto ai consumatori che continuano a pagare la frutta a prezzi sem-

pre più proibitivi. Di questa situazione abnorme, che rischia di precipitare ancora con l'adesione dei nuopolizia, a chi supera certi liri paesi del Mezzogiorno d' miti di relocità. Ma questo Europa discuterà oggi il Parlamento europeo.

V. Ve